



Barack Obama alla Casa Rosada con Mauricio Macri



Barack Obama alla Casa Rosada con Mauricio Macri



Barack Obama alla Casa Rosada con Mauricio Macri

Via la giacca e microfono alla mano, ha venduto l'immagine più attraente della libera iniziativa nell'economia di mercato al migliaio di studenti che per oltre un'ora sono rimasti appesi alle sue labbra. Battute, richiami keynesiani e autoironia, quei ragazzi e il presidente degli Stati Uniti sembravano essere tutti compagni di classe, conoscersi da sempre. Li ha spronati indicando a esempio alcuni giovanissimi inventori high-tech argentini. Li ha convinti che la vita è qui e adesso, dipende da loro impadronirsene.



Alcuni suoi accenni hanno perfino prevenuto eventuali obiezioni su come mai, con tutto quanto stava affermando, lui stesso in otto anni sia riuscito solo in minima parte a realizzare le riforme che aveva annunciato in campagna elettorale (la riforma bancaria trasformata nel suo contrario, la copertura sanitaria di Medicare men che dimezzata, il carcere di Guantanamo che rimane aperto). Nella vita bisogna guardare indietro solo per poter andare avanti, ha ripetuto anche nel momento più delicato e conclusivo della visita: al Memoriale a cielo aperto affacciato su quell'acqua fangosa del rio de la Plata in cui per disfarsene come serbatoi vuoti gli aerei della Patria hanno scaraventato migliaia di corpi dei suoi figli drogati e incoscienti. "Nunca más", mai più, hanno detto insieme Obama e il presidente argentino Mauricio Macri che lo accompagnava.



Sulla spianata dei ricordi luttuosi più recenti, rarefatto monumento a un passato niente affatto

concluso, la reticenza di Obama sulle responsabilità degli Stati Uniti nei colpi di stato militari degli anni Settanta in America Latina si è cautamente sciolta. L'alba asciutta del primo autunno australe, ha fatto evaporare l'effervescenza della festosa notte precedente con i 400 invitati alla cena di gala allestita nel Centro Culturale intitolato all'ex presidente Nestor Kirchner (illuminato a giorno con il bianco-azzurro dei colori nazionali argentini). Riposti gli abiti *haute couture* delle signore (di un'eleganza particolarmente raffinata e ammirata quelli delle due prime dame), presenti ma lontani gli echi dei brindisi alla reciproca amicizia. Un momento assolutamente composto che nessuno ha minimamente turbato: quello di una lucida commozione.

**Obama ha detto:**

*So che ci sono polemiche sulle politiche degli Stati Uniti in quegli oscuri giorni. Le democrazie debbono avere il coraggio di riconoscere quando non si è stati all'altezza degli ideali che rivendichiamo, quando abbiamo tardato a difendere i diritti umani. È quanto avvenuto in Argentina*

Contrariamente alla precedente conferenza stampa, non c'è stato alcun accenno alla lotta contro il comunismo. "Scomode verità" su fatti commessi "dai nostri governanti", ha chiamato le decisive complicità con la strategia dei colpi di stato militari che Henry Kissinger organizzò dalla segreteria di stato dei governi Nixon e Ford, mentre contemporaneamente apriva alla Cina e chiudeva la guerra in Vietnam, in una cinica rilettura delle sfere d'influenza pattuite con l'Unione Sovietica alla fine della seconda guerra mondiale.

Ma Obama ha insistito sulla necessità di correggere gli errori del passato per andare avanti. Senza mancare di rivendicare anche le "denunce degli abusi" fatte da esponenti ufficiali delle amministrazioni a cominciare dal presidente Jimmy Carter; e dai numerosi giornalisti che non hanno mai cessato di difendere i diritti umani. Sono, ha fatto intendere con chiarezza mentre Macri assentiva vistosamente, gli interpreti dei veri principi americani. E' stata la conclusione di una visita che lascia un segno forte, sebbene organizzata in fretta per approfittare dell'inatteso ingresso di Mauricio Macri alla Casa Rosada e dunque dell'opportunità di rinvigorire i rapporti deteriorati dalla strategia alternativa delle presidenze di Nestor e Cristina Kirchner. Lo scivolamento a destra della politica americana di questi anni, di cui l'inquietante successo di Trump nelle primarie repubblicane è l'eco più stridente, potrebbe di renderla storica.

[www.ildiavolonondormemai.it](http://www.ildiavolonondormemai.it)